



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DEI SINDACATI**

88^a seduta: martedì 26 maggio 2009

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	* BONFANTI	Pag. 9, 10, 11
NEROZZI (PD)	8	* CARANNANTE	12, 14, 15
SPADONI URBANI (Pdl)	7	* DI MARTINO	6, 7
TREU (PD)	11, 12	SCIBETTA	15, 16
		* SOLDINI	3, 4, 5 e <i>passim</i>
		* VARESI	16, 17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della CGIL, la dottoressa Laura di Martino, amministratore Cgil nazionale, e il dottor Mauro Soldini, funzionario segreteria Cgil nazionale; in rappresentanza della CISL, il dottor Ermenegildo Bonfanti, segretario confederale amministrativo, e il dottor Marcello Milia, responsabile dell'ufficio amministrativo; in rappresentanza della UIL, il dottor Rocco Carannante, tesoriere, e il dottor Sergio Scibetta, consulente; in rappresentanza dell'UGL, il dottor Paolo Varesi, segretario confederale, il dottor Fiovo Bitti e la dottoressa Francesca Novelli, dirigenti confederali.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla gestione finanziaria dei sindacati.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL. Sono presenti in rappresentanza della CGIL, la dottoressa Laura di Martino, amministratore CGIL nazionale, e il dottor Mauro Soldini, funzionario segreteria CGIL nazionale; in rappresentanza della CISL, il dottor Ermenegildo Bonfanti, segretario confederale amministrativo, e il dottor Marcello Milia, responsabile dell'ufficio amministrativo; in rappresentanza della UIL, il dottor Rocco Carannante, tesoriere, e il dottor Sergio Scibetta, consulente; in rappresentanza dell'UGL, il dottor Paolo Varesi, segretario confederale, il dottor Fiovo Bitti e la dottoressa Francesca Novelli, dirigenti confederali. Li ringrazio per la presenza e lascio loro la parola.

SOLDINI. Signor Presidente, signori senatori, in qualità di responsabile dell'ufficio intervengo in rappresentanza della segreteria confederale della CGIL. Abbiamo predisposto una memoria che mi appresto a leggere, sempre che lo si ritenga utile allo svolgimento dei lavori; non abbiamo potuto trasmetterla anticipatamente agli Uffici della Commissione a causa dello scarso tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Prosegua come meglio ritiene, dottor Soldini: può leggerla o può distribuirla in Aula, arricchendola con ulteriori osservazioni.

SOLDINI. Trattandosi di una traccia, preferirei prima leggerla e poi arricchirla.

PRESIDENTE. La prego di proseguire, dunque.

SOLDINI. Abbiamo affrontato la questione in merito ai tre disegni di legge che ci sono stati inviati (nn. 1009, 1060 e 1180), riguardanti la redazione del rendiconto annuale dei sindacati e delle loro associazioni.

A questo proposito, vorremmo concentrarci maggiormente sugli articoli, evitando una puntuale verifica, svolta articolo per articolo o comma per comma e riportando la nostra interpretazione di quel che ci è sembrato essere il fulcro centrale dei disegni di legge...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo. La informo che la Commissione ha adottato un testo base, a firma Giuliano ed altri senatori.

SOLDINI. Questo non ci è stato comunicato.

PRESIDENTE. Mi sono accorto che non ne era a conoscenza.

SOLDINI. Non c'è problema, perché la memoria è centrata sulla questione della rendicontazione.

Vogliamo precisare che la CGIL, in tutte le sue articolazioni, applica il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, che all'articolo 5, comma 2, lettera d) impone già la redazione e l'approvazione annuale di un rendiconto economico e finanziario, secondo le proprie disposizioni statutarie. Lo statuto della CGIL, all'articolo 24, così recita: «(...) la predisposizione annuale da parte di tutte le strutture, pur nella loro autonomia giuridica ed amministrativa, di un bilancio consuntivo e preventivo composto da stato patrimoniale, conto economico, relazione illustrativa del bilancio e rendiconto delle spese sostenute per il patronato (INCA). La redazione di tale bilanci avviene attraverso l'applicazione del piano unico dei conti in conformità alle normative vigenti e statutarie ed è prevista l'annuale pubblicazione con mezzi di comunicazione tali da raggiungere tutti gli scritti». In questo senso, la pubblicazione annuale avviene sul settimanale della CGIL «Rassegna sindacale» e sul corrispondente sito Internet «www.rassegna.it».

In termini di organi di controllo interni, lo statuto della CGIL all'articolo 19 prevede l'organo di controllo dell'attività amministrativa, il cosiddetto collegio dei sindaci revisori, che redige anche una propria relazione al bilancio, mentre all'articolo 20 riporta un ulteriore organo di controllo amministrativo, vale a dire gli ispettori, con il compito di verificare la corretta applicazione delle procedure previste, dei regolamenti e dei

rapporti amministrativi con gli enti, gli istituti confederali, le società e le associazioni promosse dalla struttura di riferimento.

Questo per quanto riguarda la CGIL.

Il nostro ente di patronato invece, come tutti gli altri, è sottoposto alle regole e alle rendicontazioni pubbliche attraverso il vaglio della Corte dei conti. Le società di servizio e le associazioni di cui la CGIL detiene il rapporto sono sottoposte alle normative vigenti e al codice civile e quindi in termini di bilancio e di rendicontazione rispondono alle procedure previste dalla legge e dai codici.

Quanto ad un approfondimento nella direzione di una maggiore ed ulteriore trasparenza, stiamo predisponendo per il prossimo anno la redazione del bilancio sociale, che – come sapete – contiene anche tutte le poste di bilancio economico e finanziario (ovviamente ne sarà data diffusione tramite pubblicazione), in modo tale da rendere sempre più chiaro a tutti cosa facciamo, perché lo facciamo e come finalizziamo le nostre risorse per il perseguimento della missione e degli obiettivi posti dalle nostre scelte strategiche. In una prospettiva di medio termine ci siamo posti l'obiettivo di realizzare una certificazione dei bilanci delle diverse strutture, certificazione non prevista dalle normative vigenti né dagli articolati dei disegni di legge.

Per entrare maggiormente nello specifico del nostro controllo di gestione, informo che dal prossimo anno in CGIL entrerà in applicazione una sistema generale di anagrafe degli iscritti attraverso il codice fiscale come elemento univoco di identificazione, ovviamente nel rispetto delle norme sulla *privacy*, in modo tale che su tutto territorio nazionale ci sarà certezza degli elenchi degli iscritti senza alcuna possibilità di sovrapposizione o di omonimia.

Attraverso il pieno utilizzo delle procedure esposte, riteniamo di rispettare pienamente, da sempre (e comunque, in prospettiva, con maggiore intensità), i criteri di trasparenza, correttezza amministrativa ed adeguata informazione ai nostri iscritti e a chiunque voglia ottenerne.

Signor Presidente, lei ci ha detto che è stato assunto un testo base, quindi è su quello che svolgeremo la nostra relazione; però essendo stati informati dell'esistenza di tre distinti disegni di legge, abbiamo anche preparato un'osservazione su un articolo di uno dei tre.

PRESIDENTE. Se ritiene, vada avanti. Dalle sue parole potrà emergere un suggerimento, un commento che potrà ulteriormente ampliare il nostro panorama.

SOLDINI. Mi riferisco, se non sbaglio, all'articolo 5 del disegno di legge n. 1009.

Per quanto riguarda la delega per la trattenuta sindacale, è doveroso ricordare che stiamo parlando di un preciso strumento di adesione volontaria del singolo lavoratore o pensionato che si può revocare in ogni momento con una semplice comunicazione al datore di lavoro o all'ente erogatore: non esiste (e non potrebbe essere altrimenti) alcuna possibilità di

coercizione all'adesione al sindacato da parte di chiunque. Il singolo lavoratore che intenda aderire al sindacato firma una delega, che autorizza il proprio datore di lavoro o ente ad effettuare sul proprio salario, stipendio o pensione la trattenuta di una contribuzione mensile, da versare all'organizzazione sindacale.

La revoca è immediatamente esecutiva, tant'è vero che ogni anno, anche in costanza del numero degli iscritti di una singola struttura, la platea è formata dal saldo tra nuovi iscritti e iscritti che disdettano o cambiano sindacato o posto di lavoro. Questo flusso tra disdette e nuovi iscritti può oscillare, a seconda del settore e delle situazioni, tra il 10 e il 30 per cento del totale degli iscritti stessi.

Siamo quindi in un contesto dinamico e in permanente mutamento della sua composizione, in ragione dei processi in atto e della sola volontà dei singoli in rapporto al consenso che democraticamente viene dato all'organizzazione a cui si è iscritti.

Pertanto, un qualsiasi divieto, anche inserito in norme ormai esclusivamente contrattuali e pattizie, teso ad evitare l'uso della delega sindacale ci sembra fuori luogo e non rispondente al principio di libertà e di associazione sindacale previsto dall'articolo 39 della Costituzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Soldini, per la sua illustrazione e anche per i suggerimenti e le critiche che ha formulato, che potranno risultare utili ai fini della discussione.

Le chiedo un chiarimento sull'articolo 5, comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo n. 460 del 1997, che lei ha richiamato ed il cui contenuto, al momento, mi sfugge. Sostanzialmente, in base a questa norma, già vi sarebbe un obbligo di redazione del rendiconto annuale di esercizio, secondo determinate modalità?

DI MARTINO. Sì.

PRESIDENTE. La mia domanda è precisa: c'è attualmente, secondo il riferimento normativo che avete richiamato, un obbligo di legge di redazione del bilancio, con l'indicazione di determinate modalità?

DI MARTINO. All'articolo 5, comma 2, lettera *d*) del decreto legislativo n. 460 del 1997 si prevede l'«obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario» e questo viene richiamato nelle nostre norme statutarie. Nel nostro statuto è previsto come effettuare la rilevazione dei costi e redigere la situazione finanziaria, nonché la nota illustrativa, la relazione.

PRESIDENTE. Quindi la norma rimanda ad un atto interno costitutivo per i dettagli, non fa riferimento alla normativa europea.

DI MARTINO. Non fa riferimento alla normativa europea. Tuttavia, rientrando nel decreto legislativo n. 460 si riferisce più in generale a

quella delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e pertanto è ad essa riconducibile.

PRESIDENTE. Pubblicate annualmente il bilancio?

DI MARTINO. Sì, lo pubblichiamo da molti anni, su «Rassegna sindacale», che è il settimanale della CGIL, e anche sul sito.

PRESIDENTE. È possibile vedere un esempio? Lo avete portato?

DI MARTINO. Sì, è nella documentazione che lasceremo agli Uffici della Commissione. Abbiamo ricompreso anche il testo dello statuto, che è stato «risistemato» ai sensi del decreto legislativo n. 460.

SOLDINI. Ci sono anche i bilanci degli ultimi tre anni.

PRESIDENTE. È precisato anche lo stato patrimoniale dell'associazione?

DI MARTINO. Sì. Prendendo ad esempio quello di quest'anno, in un numero di Rassegna sindacale ci sono due pagine dedicate alla relazione di accompagnamento, allo stato patrimoniale e al conto economico nel dettaglio.

SPADONI URBANI (*PdL*). Quindi redigete il bilancio?

DI MARTINO. Sì. Anche se nella normativa è previsto l'obbligo di redigere un rendiconto, noi redigiamo un bilancio a tutti gli effetti, con stato patrimoniale, conto economico e relazione di accompagnamento. È quasi il bilancio di una società per azioni, perché contiene tutti i dettagli.

SPADONI URBANI (*PdL*). Perché ha detto «quasi»?

DI MARTINO. Perché nella nota illustrativa non ci sono alcuni elementi indicati nell'ultima normativa relativa alle società per azioni.

SPADONI URBANI (*PdL*). Quindi, cambierete le modalità di redazione del rendiconto?

DI MARTINO. Miglioreremo la relazione di accompagnamento adeguandola alle normative, però, appunto, la questione riguarda soltanto la relazione. Per quanto riguarda la rilevazione dei costi, dei debiti e dei crediti, rispettiamo addirittura la normativa vigente per le società per azioni, quindi andiamo oltre quanto prevede il decreto legislativo n. 460.

SPADONI URBANI (*PdL*). Vorrei fare un'altra obiezione. Non mi sembra che sia così automatico e veloce per il lavoratore uscire dal sindacato e smettere di pagare la relativa quota di iscrizione. Mi risulta invece

che sia necessario aspettare diversi mesi. Ho forse incontrato solo lavoratori che hanno avuto cattive esperienze, oppure ho compreso male io?

SOLDINI. Premetto che occorre valutare singolarmente ogni contratto nazionale, dal momento che – come sapete – il *referendum* ha abrogato la normativa di legge. La nostra normativa prevede che il lavoratore, con comunicazione certificata (vale a dire con una raccomandata, mezzo che va a beneficio di tutte e due le parti, avendo l'associato anche il diritto di rimanere iscritto e di non essere allontanato dal sindacato con metodologie non molto chiare), possa richiedere la disdetta, ovviamente dal mese successivo, perché in tutti i contratti nazionali la trattenuta – normalmente – è mensile.

È possibile che, all'interno di un singolo contratto nazionale, siano previsti termini temporali diversi, poiché è nella facoltà delle parti stabilire che da parte dell'ente o dell'azienda la trattenuta sindacale e la conseguente erogazione non avvengano mensilmente, ma – ad esempio – trimestralmente: questo, spesso, corrisponde ad un'esigenza delle nostre controparti.

In generale, però, chiunque voglia disdire la propria adesione al sindacato, può farlo immediatamente, tramite raccomandata con ricevuta a mano o con ricevuta di ritorno.

PRESIDENTE. Al termine della sua relazione, dottor Soldini, ha sostenuto che l'obbligo di presentare il bilancio e il rendiconto previsto dal testo base al nostro esame violerebbe il principio fissato all'articolo 39 della Costituzione?

SOLDINI. No, mi riferivo esclusivamente alla questione della trattenuta sindacale.

PRESIDENTE. Mi scusi: ho capito male.

NEROZZI (PD). Ovviamente, quanto ha detto sulle revoca dell'adesione è una scelta dell'organizzazione, non riguarda in assoluto tutte le associazioni sindacali. Potrebbero esserci sindacati che stabiliscono una cadenza annuale.

PRESIDENTE. Ciò si richiama alla domanda che avevo fatto all'inizio.

SOLDINI. Mi scuso per non essere stato preciso.

NEROZZI (PD). Ho solo riformulato la domanda posta dalla senatrice Spadoni Urbani. Penso che la CGIL si comporti come lei ha detto, ma non credo che facciano altrettanto tutti i sindacati: basti pensare ai sindacati dello Stato, quelli autonomi ed altri ancora. Ho rivolto la domanda alla CGIL, ma non si può dire che tutti i sindacati siano uguali.

SOLDINI. Confermo.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per il vostro contributo e vi chiediamo di lasciare agli Uffici la documentazione che avete portato, con gli ultimi bilanci pubblicati.

Do ora la parola al dottor Ermenegildo Bonfanti, segretario confederale amministrativo della CISL.

BONFANTI. Signor Presidente, anche noi abbiamo preparato una relazione, ma preferiamo non leggerla perché in parte riproduce alcuni dei ragionamenti già fatti dal collega della CGIL. Mi limito dunque ad evidenziare poche questioni, precisando che prendiamo spunto dai tre disegni di legge che ci sono pervenuti e non dal testo base che avete adottato.

Dal 2001 la CISL redige bilanci nel rispetto delle disposizioni del codice civile. Nell'ultimo bilancio di questo anno, approvato proprio giorni fa (con un mese di ritardo, perché in concomitanza si è tenuto il congresso e siamo obbligati a portare il bilancio anche in quella sede), abbiamo iniziato la procedura per la revisione attraverso società di revisione. Abbiamo così ottenuto il primo certificato di revisione del bilancio. L'anno prossimo avremo il secondo. L'anno ancora successivo, secondo le procedure di queste società, otterremo la certificazione di bilancio. Dunque, tutte le norme previste in questi disegni di legge non ci trovano impreparati, anzi ci trovano già pronti ad andare avanti.

Voglio però aggiungere qualcosa sul problema dell'iscrizione. L'iscrizione non avviene per consenso solo del sindacato e neanche per sentito dire o a voce. Vengo da una professione che prevede il consenso informato.

PRESIDENTE. È medico?

BONFANTI. Sì.

Noi facciamo di più. Spesso in medicina con il consenso informato, da una parte c'è chi sa e dall'altra chi firma senza sapere cosa c'è scritto. Noi, invece, abbiamo delle schede di adesione nelle quali sono specificate tutte le regole e tutte le condizioni a cui si sottostà con l'apposizione della firma, dal come ci si iscrive a quanto si paga mensilmente a come si fa a recedere dell'iscrizione, con la specifica – rammento – che il soggetto non più contento di essere iscritto ad una libera associazione può recedere in qualsiasi momento. A questo corrisponde – sono pignolo – l'emissione di una tessera numerata, che fa riscontro alla firma apposta sulla scheda di adesione. Quindi c'è una normativa, anche abbastanza noiosa e burocratica, che però ci consente di avere la certezza di non fornire notizie fasulle agli iscritti e viceversa. Gli iscritti in ogni momento sono nella condizione di chiederci conto di quanto hanno firmato.

Per rendere più agevole questo strumento, anche noi abbiamo adottato la definizione di tutti gli iscritti attraverso una banca dati. Da questo anno abbiamo aggiunto anche il collegamento telematico e la tessera tele-

matica, che ci permettono di non far valere con effetto immediato le tessere di chi non è più iscritto.

PRESIDENTE. C'era questo problema?

BONFANTI. In alcuni casi, negli anni epici, nel sindacato, ma anche nelle agenzie pubbliche o nell'ENEL c'era qualche problema di corrispondenza. Credo che anche gli altri sindacati si stiano muovendo su questa strada. Stiamo cercando di eliminare le difficoltà ad iscriversi e ad uscire dal sindacato quando si ritiene che non faccia il proprio dovere. Questo è l'unico vero problema che lede la libera facoltà d'iscrizione di un lavoratore ad un sindacato. A noi spesso viene in mente questo esempio: l'adozione di altre norme equivarrebbe a rendere obbligatorio che ogni cittadino rinnovasse esplicitamente ogni anno «l'adesione» al proprio conto corrente bancario, perché facendo altrimenti (dunque non partecipando ad un dibattito più generale) non si garantirebbe la libera concorrenza con altre banche. Nel nostro caso è lo stesso. Nella domanda di adesione c'è scritto che si aderisce fino al momento in cui si decide diversamente, secondo modalità differenti per le varie categorie.

Spesso credo ci sia un po' di confusione tra il sindacato e le società cui il sindacato partecipa, che sono tutte assoggettate a specifiche norme governative se ricevono contributi dallo Stato (come il patronato INAS, per noi) o alle vigenti leggi dello Stato se sono società a responsabilità limitata, come il CAF, che sono controllabili sempre e comunque e che a mio avviso svolgono un grande lavoro in nome e per conto dello Stato, soprattutto per coloro i quali non hanno possibilità di spendere soldi.

Credo che ci sia trasparenza e sia anche ad un ottimo livello, anche se il senso delle leggi è di garantirne sempre di più. Se poi c'è necessità di migliorare ulteriormente questo aspetto, il mio sindacato non ha difficoltà in tal senso purché resti il principio di una libera associazione, nel senso della volontà tra le parti.

In ultimo, vorrei affrontare il tema della riscossione che è oggetto di attenzione da tanti anni. Che si tratti dell'INPS o dei datori di lavoro, c'è sempre un rapporto tra le parti. Il datore di lavoro ha un onere in più per questa riscossione, che non fa gratis. Nei contratti di lavoro sono previste anche somme di questo tipo che non vengono distribuite, ma trattenute. È tutto un ragionamento tra le parti. Volevo chiarire fino in fondo questo aspetto.

Pubblichiamo da sempre i bilanci, ovviamente sul nostro quotidiano «Conquiste del lavoro». Sui giornali a tiratura nazionale la pubblicazione sarebbe a pagamento, però spesso vengono pubblicati gratuitamente perché ci vengono richiesti. Ripeto, i dati del bilancio non sono segreti e sono sempre a disposizione di chiunque, anche del semplice iscritto: capita che il singolo iscritto che non faccia parte del gruppo dirigente ce li chieda e noi li inviamo. Non c'è alcun problema sulla trasparenza e sulla chiarezza. Il bilancio viene pubblicato anche sul sito, che è a disposizione di tutti, iscritti e non iscritti.

PRESIDENTE. Prendo visione adesso del decreto legislativo cui si faceva riferimento poc'anzi per sostenere che esista già un obbligo. La norma (che richiamo anche per opportuna conoscenza della Commissione) recita: «obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie». Non conosco la normativa nel suo complesso, quindi estrapolo questa norma e non so se si riferisca anche ai sindacati: la questione andrà approfondita. Ad ogni modo, fa riferimento ad un atto volontaristico e alle disposizioni statutarie.

TREU (PD). L'obbligo c'è. Le modalità sono volontarie.

PRESIDENTE. «Obbligo di redigere (...) secondo le disposizioni statutarie».

TREU (PD). Quindi l'obbligo c'è.

PRESIDENTE. No. Se la disposizione statutaria non prevede alcunché, l'obbligo non c'è.

TREU (PD). Affronteremo la questione interpretativa.

PRESIDENTE. Il vostro statuto prevede questo obbligo di redigere il rendiconto?

BONFANTI. Il nostro statuto fa di più, perché pone il codice civile come punto di riferimento per redigere il bilancio. Noi facciamo un bilancio nel senso più stretto del termine, con la relazione, un bilancio di previsione approvato a novembre ed uno consuntivo approvato ad aprile, come per le società. Da dieci anni abbiamo un bilancio nel senso «più civilistico» del termine: non facciamo rendicontazione, ma redigiamo un bilancio con la relazione e con tutti i crismi di un bilancio civilistico. Ripeto, quindi, quello che ho detto prima: a fronte di questo, se c'è chiarezza e ci viene dato qualche consiglio non abbiamo problemi ad accogliere nuove proposte. La nostra preoccupazione riguarda la libertà dell'associazionismo: riteniamo che non ci possa essere alcuna invasione di campo, al riguardo.

PRESIDENTE. La sua non può che essere un'opinione condivisa. Ma lei teme che un eventuale obbligo, fissato dalla legge, possa incrinare o intaccare la libertà dell'associazione sindacale?

BONFANTI. No, su questo argomento non c'è problema – credo – per nessuno dei sindacati. Le nostre preoccupazioni, come ho detto, riguardano un altro aspetto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bonfanti e il dottor Milia per la cortesia e la disponibilità.

Do ora la parola al dottor Rocco Carannante, tesoriere della UIL, accompagnato dal dottor Sergio Scibetta, consulente della stessa organizzazione sindacale.

CARANNANTE. Signor Presidente, nella UIL, per disposizione statutaria, il tesoriere è una figura autonoma rispetto a quella del segretario generale. Poi consegnerò agli uffici il testo del nostro statuto, insieme al bilancio e unitamente alla relazione e a tutta la documentazione. Sono tesoriere dal 2000 e già sei anni fa, nel 2003, sono stato audito su questa stessa materia: anche allora ho fornito una serie di documenti. Adesso, quindi, non faccio altro che ripetermi.

TREU (PD). Magari è cambiato tutto!

CARANNANTE. Per la verità, non noto cambiamenti.

Il segretario generale vi ha inviato una lettera, come gli è stato richiesto, che accompagna una memoria scritta sui tre provvedimenti che state esaminando: vorrei darne ora lettura.

In riferimento ai disegni di legge presentati ad iniziativa dei senatori Garavaglia, Giuliano ed altri e Treu ed altri manifestiamo la nostra condivisione in merito alla previsione di costituire una normativa in materia di bilanci da applicarsi anche ai sindacati e alle loro associazioni, in coerenza con quanto previsto dal recepimento nel nostro ordinamento giuridico della quarta e della settima direttiva comunitaria in materia di diritto societario. Si tratta della puntuale individuazione di uno schema di stato patrimoniale di conto economico, da riprendere sulla base della struttura già prevista dal codice civile, agli articoli 2424 e 2425, senza trascurare le peculiarità che contraddistinguono le strutture patrimoniali e le attività esercitate dalle associazioni in argomento.

Il documento, nell'affermazione degli ulteriori principi di garanzia, di trasparenza e chiarezza, dovrebbe essere corredato da un'adeguata relazione composta dal legale rappresentante che, al pari di quanto previsto per le società di capitale, illustri l'andamento complessivo della gestione e la situazione economica e patrimoniale di ciascuna struttura.

Peraltro la UIL, ormai da molti anni, provvede a redigere e ad approvare annualmente il proprio bilancio di esercizio con il corredo sia di un'ampia e dettagliata relazione sociale, che reca tutti i contenuti previsti dal legislatore per la formazione di una relazione sulla gestione, sia di una nota integrativa, che trova verifica e commento nella relazione dell'organismo di vigilanza.

Il documento è stato formato in puntuale recepimento dello schema generale europeo, con gli indispensabili adattamenti richiesti dalla peculiarità delle attività esercitate dalla confederazione. Si forniscono in tal modo annualmente (anche al pubblico) tutte le informazioni, anche non di tipo

strettamente contabile, utili e necessarie per una completa e puntuale trasparenza sull'associazione e sulle sue attività.

Al bilancio e ai suoi allegati viene quindi data già da tempo ampia pubblicità, attraverso il suo inserimento completo sul sito della UIL, in uno spazio accessibile a tutti i cittadini. Anche noi lo pubblichiamo sul nostro giornale, «Lavoro italiano», che ho sempre inviato anche ai Gruppi parlamentari.

Anche in materia di tenuta dei libri contabili, la UIL da tempo ha attivato un sistema contabile che, tenuto in partita doppia, genera un libro giornale di contabilità redatto quotidianamente ed in conformità alla normativa civilistica vigente per quanto riferito ad una ordinata contabilità.

Anche ai fini di una puntuale valutazione delle attività e delle passività, viene annualmente composto un inventario, redatto quindi su un apposito libro, tenuto ai sensi della legge, unitamente ad altri libri sociali, posti in uso e redatti in conformità a quanto previsto dal legislatore per le società.

Sembra oltremodo opportuno specificare che le attività di tutela ed assistenza svolte dal patronato ITAL sono completamente distinte ed autonome da quelle della confederazione ed hanno già una completa e manifesta forma di pubblicità, che si concretizza nell'annuale trasmissione del documento di bilancio al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, previa approvazione del consiglio di amministrazione e sotto il controllo puntuale dell'organo di vigilanza, il collegio dei revisori, composto da professionisti di comprovata professionalità (il presidente è il dottor Scibetta, seduto alla mia destra), che con puntualità e rigore esercitano la loro funzione.

Anche nel caso del nostro patronato, gli schemi e le procedure contabili sono conformi alla normativa comunitaria ed hanno acquisito regole puntuali che consentono di generare rendicontazioni e bilanci oltremodo atti a garantire – come in effetti da anni garantiscono – chiarezza, trasparenza, conoscenza e pubblicità di tutte le attività svolte.

Per quanto riguarda le attività di servizi enunciate nelle proposte dei disegni di legge in argomento e in particolare l'improprio riferimento alle attività dei CAF, è a tutti noto che si tratta di società che non possono che costituirsi nella forma di società di capitale, nel fermo rispetto della previsione normativa di riferimento che fra l'altro ha attivato quanto previsto nell'ambito dei sistemi di controllo per la verifica, puntualmente svolta dall'Agenzia delle entrate, dell'esistenza di tutti i requisiti, sia tecnici che societari, che costituiscono elemento essenziale della stessa esistenza ed autorizzazione delle società all'esercizio di assistenza fiscale. Aggiungo che abbiamo un controllo, una forma di *auditing* che riguarda tutti: il patronato, i CAF e la confederazione.

In sostanza tali società CAF, per l'esercizio delle attività di servizi enunciate, soddisfano in misura già ampia tutte le necessità dei principi di unicità, integrità, trasparenza e pubblicità dei propri bilanci ed assolvono con soddisfazione del cittadino ad una funzione che investe un deciso carattere sociale nell'ambito di una funzione *partner* dello Stato, ri-

conosciuta ormai come strategica, anche in virtù di un costo della prestazione oltremodo inferiore rispetto alla sua normale determinazione.

Risulta pertanto non divisibile l'attrazione di queste attività di servizi nell'ambito dei disegni di legge in argomento.

A debito commento di quanto recato dal disegno di legge n. 1009, presentato dal senatore Garavaglia, ove tratta della riscossione delle quote di adesione dai pensionati e dai lavoratori autonomi attraverso l'INPS, è opportuno precisare che il rapporto così intercorrente è regolato da una convenzione, sottoscritta il 27 luglio 1998 e tuttora in vigore, tra l'INPS e la UIL (ma credo anche con le altre organizzazioni), che fra l'altro all'articolo 8 disciplina la determinazione di un costo a carico del sindacato per il servizio di esazione effettuato dall'INPS. Adesso è già pari al 4 per cento e a 5 euro per ogni disdetta di delega.

Per quanto riguarda l'articolo 5 del disegno di legge del senatore Garavaglia, che prevede l'abrogazione della legge n. 311, del 4 giugno 1973, si esprime aperta contrarietà a questa proposta che, superando le più essenziali condizioni di diritto, tenta di eliminare quanto riconosciuto alle organizzazioni sindacali per la riscossione delle quote associative. Si tratta di una proposta inaccettabile, che sembra voler negare i diritti del cittadino e delle volontà espresse. Tutto ciò in una direzione che, ove intrapresa, sembra addirittura minare l'istituto della democrazia.

Con riferimento a quanto trattato in merito al beneficio dell'esenzione ICI per gli immobili di proprietà delle organizzazioni sindacali, vi è da precisare che, per la corretta ricognizione dell'ambito di tale riferimento normativo (articolo 7 del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504), la UIL ha individuato le attività meritevoli di usufruire di tale regime di favore esclusivamente per quelle sedi che direttamente operano per la realizzazione del sistema integrato di servizi sociali a diretto contatto con il pubblico. In sostanza, la gran parte degli immobili (posseduta da una società di capitali di proprietà della UIL e, quindi, destinati a tale attività) non fruisce della esenzione come, parimenti, è fin qui rimasta esclusa da tale beneficio anche la storica sede di via Lucullo. Su libri come «La casta» ed anche sui giornali è sempre apparso che la UIL non pagava l'ICI. Dal bilancio si evince, invece, che noi la paghiamo, come testimoniano anche le ricevute dei versamenti che ho portato con me e che consegno, insieme ad altra documentazione.

PRESIDENTE. Dalla sua introduzione, dottor Carannante, mi pare di aver capito – mi corregga se sbaglio – che voi auspichiate regole più trasparenti in materia di bilancio e anche un obbligo...

CARANNANTE. Ma noi già lo facciamo.

PRESIDENTE. Non lo metto in dubbio, è provato *per tabulas*. Io intendevo al di là del vostro comportamento volontaristico.

CARANNANTE. La disciplina, allora, dovrebbe riguardare anche altri soggetti. La trasparenza bisogna farla a 360 gradi, perché non è possibile che valga solo per alcuni e non anche per altri. Noi siamo per la completa trasparenza: ci siamo dati questo obbligo e pretendiamo che anche gli altri si comportino allo stesso modo.

PRESIDENTE. Non per rinfocolare polemiche (lungi da me voler perseguire questo intento), rilevo però che la CGIL sosteneva che l'obbligo fosse determinato per legge mentre voi ritenete che questo obbligo non vi sia.

CARANNANTE. L'obbligo non c'è, ma noi lo facciamo lo stesso.

PRESIDENTE. Questo indubbiamente merita di essere sottolineato. Dunque vi attenete al codice civile e alle indicazioni di carattere europeo.

Avete fatto riferimento anche al patrimonio immobiliare che fa capo ad una società autonoma: si tratta di un altro bilancio o nel vostro vi è un richiamo a questi beni immobili?

CARANNANTE. Si tratta di un altro bilancio e non vi è un richiamo nel nostro. La Unione immobiliare labor è una società per azioni, con socio unico la UIL, e il suo bilancio è depositato presso la camera di commercio. Nel bilancio della UIL trovate soltanto l'immobile storico, quello di via Lucullo, che è intestato a noi.

PRESIDENTE. Quando lei diceva che se trasparenza vi deve essere, deve valere per tutti, a chi faceva riferimento?

CARANNANTE. A tanti soggetti.

PRESIDENTE. Per esempio? Ci illumini.

CARANNANTE. Altre associazioni, altre organizzazioni.

PRESIDENTE. Sindacati no, perché tutti i disegni di legge fanno riferimento ai sindacati in genere.

CARANNANTE. Ci sono anche altri soggetti, che io non vorrei stare qui a ricordare: tanto si conoscono.

PRESIDENTE. Non vuole apparire come un delatore?

CARANNANTE. Esatto.

SCIBETTA. Vorrei dare una risposta esaustiva circa il patrimonio della Unione immobiliare labor S.p.A., che è la società immobiliare che possiede gran parte degli immobili della UIL.

PRESIDENTE. Ne sono stati contati 150.

SCIBETTA. Sono un po' di meno, credo.

PRESIDENTE. Ma poco meno.

SCIBETTA. Il bilancio recepisce la voce partecipazioni, che è il pacchetto azionario che poi forma oggetto di un'autonoma disciplina.

L'altro punto che può dare un concorso alla formazione dello spirito dei disegni di legge proposti, è che la UIL da anni ormai ha attivato un sistema di *internal auditing* (un sistema di controllo), che consente contemporaneamente di fare formazione e di controllare le strutture sul territorio. Questo produce dei *report* e dà luogo ad azioni di intervento e di rettifica. Allora, un sistema di *auditing*...

PRESIDENTE. Che è interno però...

SCIBETTA. Sì, è un *internal auditing* che è stato anzitempo posto in essere nel sistema CAF, che prevede un unico CAF con 108 strutture territoriali che sono società a responsabilità limitata. Questo sistema è stato mutuato *tout court* dall'Agenzia delle entrate che ne ha preteso l'affermazione nei CAF imprese e probabilmente lo estenderà. È un *modus operandi* che vale certificazione.

PRESIDENTE. A memoria, però, nessuno dei disegni di legge parla del CAF.

SCIBETTA. Se ne parla in una maniera che il tesoriere ha giudicato impropria, in quanto si fa riferimento a servizi che rientrano in una previsione codicistica perfetta.

PRESIDENTE. Ma non ne parla il testo base.

SCIBETTA. Non sapevamo della scelta del testo base.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Carannante e il dottor Scibetta per il contributo fornito ai nostri lavori. Prego ora il dottor Varesi, in rappresentanza della UGL, di svolgere la relazione introduttiva.

VARESI. Signor Presidente, ringrazio per l'invito e per la possibilità dataci di pronunciarci in questa sede. Nella mia esposizione mi avvantaggerò ovviamente delle cose che sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto.

Se posso, esordirei con una battuta: noi per «motivi storici» non possediamo il patrimonio economico e immobiliare delle altre organizzazioni. Questo ci «costringe» ad essere trasparenti *ex ante*. Le cose, almeno sotto questo aspetto, per noi sono più semplici.

A parte le battute, abbiamo accolto con favore questa proposta, perché pensiamo che le organizzazioni sindacali debbano fare la propria parte. Dalla società civile proviene una richiesta forte cui le organizzazioni sindacali hanno l'obbligo (anzitutto morale, poi – spero – anche giuridico) di corrispondere. Siamo quindi favorevoli all'approvazione di una norma che delinea in modo più dettagliato gli obblighi di rendicontazione o di bilancio cui devono essere assoggettate tutte le organizzazioni sindacali ritenute rappresentative sul piano nazionale e che quindi intervengono formalmente nelle contrattazioni.

Noi, comunque, facciamo già molto. Nell'ultimo congresso del 2006, il nostro segretario generale, prima di accettare la candidatura, ha preteso importanti modifiche allo statuto, con norme molto più severe sull'obbligo di rendicontazione, di presentazione dei bilanci e di pubblicizzazione delle nostre attività amministrative. Al momento, in attesa che la legge lo preveda, si tratta di un impegno di carattere spontaneo.

PRESIDENTE. Quindi anche lei è convinto che non vi sia attualmente un obbligo di legge in tal senso?

VARESI. Mi sembra parere diffuso che questo obbligo non ci sia o non sia così stringente.

Per le organizzazioni sindacali c'è anzitutto un dovere etico, morale e di responsabilità. Noi accogliamo la speranza di fasce deboli che si aspettano che almeno le organizzazioni sindacali, che sono un'istituzione così importante, stiano fino in fondo alle regole di trasparenza e solidarietà, altrimenti è inutile parlare di altro.

Speriamo che questa fase coinvolga anche altri soggetti, di cui indicherò la struttura. Mi sembra infatti che, nel sistema delle relazioni sindacali, gli enti bilaterali stiano assumendo sempre maggiore importanza, anche sotto il profilo economico. Ci aspettiamo, quindi, che anche gli enti bilaterali, che in futuro saranno chiamati a gestire gli aspetti economico-amministrativi più delle organizzazioni sindacali in senso stretto, vengano coinvolti da questa nuova disciplina.

Sperando di non esagerare, vorremmo anche di più, cioè che si desse un valore giuridico più stringente al significato del bilancio. Mi riferisco alla discussione che si è riaperta poco fa sulla necessità di prevedere di nuovo il reato di falso in bilancio; vorremmo che la questione relativa ai bilanci fosse considerata seriamente e fino in fondo, senza alcun fraintendimento.

Infine, mi sembra giusto evidenziare un'osservazione circa la misura sanzionatoria nella quale è previsto lo strumento dell'azione popolare. Secondo quanto scritto, si vorrebbe dare a qualunque cittadino, semplicemente iscritto alle liste elettorali, la possibilità di contestare i bilanci delle organizzazioni sindacali, a prescindere dal fatto che egli sia iscritto o no a quelle organizzazioni. Non vorremmo che in tal modo si aprisse una stagione di contenziosi che poco hanno a che fare con la trasparenza delle organizzazioni sindacali. Noi – ma si sono espressi in tal senso anche i

colleghi che mi hanno preceduto – già rispondiamo puntualmente alle istanze di chiarezza e pubblicità dei nostri associati. La previsione che qualunque cittadino possa impugnare i bilanci del sindacato o fare osservazioni su di essi potrebbe essere strumentale e creare un contenzioso più dispendioso che concreto.

Infine, penso che la democrazia sindacale sia un tema strettamente connesso all'argomento oggetto della nostra discussione. Il richiamo alla trasparenza amministrativa e gestionale delle organizzazioni sindacali deve trovare una corrispondenza in termini di qualità della democrazia sindacale.

C'è qualcosa da fare anche su questo aspetto, perché ci sono retaggi che portano all'esclusione di alcuni sindacati da determinate dinamiche sulla base di motivi diversi dalla loro qualità o diffusione sul territorio o dal rispetto dell'obbligo di presentare il bilancio. Questa potrebbe essere l'occasione per riaprire il dibattito anche su tale argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Varesi, il quale ha pronunciato indubbiamente «dichiarazioni coraggiose», che non possono che essere apprezzate, soprattutto da coloro che hanno presentato e sottoscritto i bilanci, in quanto ha fatto il punto su questioni molto delicate.

Giudico interessante, inoltre, la critica che ha formulato circa la possibilità che l'azione popolare così come ipotizzata possa allargare il contenzioso. Mi sembra da tenere in grande considerazione il consiglio di riservare questa legittimazione solo agli iscritti ai sindacati.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

